

Doppiaggio Boris

CAPPELLA S MARCO GEN

Partendo da sinistra la prima cappella che troviamo è dedicata San Marco.

L'altare è in marmo di Carrara, eseguito su disegno dell'architetto Giorgio Massari. Sul frontale del basamento è scolpito l'Evangelista Marco e ai lati i santi Rocco e Sebastiano.

La pala dell'altare è opera di Giovanni Martini, datata 1501. In questo dipinto viene rappresentato maestosamente San Marco in cattedra, alla sua destra si trovano Sant'Antonio Abate, Giovanni Battista e Bertrando.

A sinistra, invece, sono rappresentati Ermacora insieme a San Girolamo e San Sebastiano.

In alto, sopra l'altare, figurano gli stemmi di Udine a destra e del luogotenente del Friuli Antonio Loredan a sinistra.

La pala nel quattrocento è stata smarginata, compromettendo la spazialità originale. Infine, la volta di questa cappella è stata decorata da Andrea Urbani in due riprese che vanno dal 1742 al 1749.

CAPPELLA SS SACRAMENTO

Eccoci dunque all'ultima cappella: la cappella del Santissimo Sacramento. Questa è forse la più fastosa di tutte, complici gli affreschi che la decorano e il sontuoso altare, dove emergono con forza i simboli dell'eucaristia.

*Dai monocromi ai lati dell'altare, con il sacrificio di isacco e l'apparizione dell'angelo ad abramo, lo sguardo sale per ammirare il bagliore della volta celeste, sulla quale si stagliano eleganti angeli che, vestiti di ampie e vaporose e stoffe, creano con i loro corpi un suggestivo illusionismo spaziale. *

Anche in questo caso la pala di piccole dimensioni è opera del pittore veneziano Giambattista Tiepolo, che raffigura la risurrezione. La pala con la resurrezione manifesta l'eccelse doti di questo artista, che di lì a poco si sarebbe apprestato, con il figlio Domenico, alla decorazione del vicino Oratorio della Purità.

CAPPELLA SAN GIOVANNI BATTISTA

La cappella dedicata ai Santi Giovanni Battista ed Eustachio si trovava in origine nel presbiterio, e fu eretta dagli Arcoloniani.

Successivamente, durante la ristrutturazione avvenuta nel 700, l'altare è stato spostato dal presbiterio nella posizione attuale.

Andiamo a vedere più da vicino questo opera!

Al centro c'è l'immagine di San Giovanni Battista e a lato il martire Eustachio, inginocchiato. Secondo la leggenda, visse a Roma ai tempi dell'imperatore Traiano. viene identificato con il generale Placido, combattente vittorioso sui Parti, prima di convertirsi al cristianesimo.

La legenda aurea narra che un giorno Placido stava inseguendo un cervo mentre andava a caccia, quando questo si fermò di fronte ad un burrone, si volse a lui mostrando tra le corna una croce luminosa sormontata dalla figura di Gesù che gli diceva: "Placido perché mi perseguiti? Io sono Gesù che tu onori senza sapere".

In seguito a questo evento si convertì. Per ricordare questo episodio sullo sfondo è dipinto anche il cervo con la croce tra le corna.

Doppiaggio Pietro

CAPPELLA RELIQUIE

Proseguendo lungo la navata sinistra, troviamo l'ultima cappella: la cappella delle Reliquie.

L'altare delle reliquie è stato iniziato nel 1714 su progetto di Domenico Rossi e Luca Carlevaris. Originariamente questa cappella doveva ospitare l'arca di Bertrando. L'altare attuale ha subito un rimaneggiamento ad opera di Francesco Fusconi dal 1719 al 1791.

Nel 1791 le reliquie di Bertrando sarebbero dovute essere spostate. Infatti, l'arca prima si trovava nel presbiterio ma alla fine è stato spostato nell'altare maggiore.

Nei tre dipinti è rappresentato il tema del sacro cuore. Nel pannello centrale Gesù con la mano sopra il cuore scende dal monte calvario per un sentiero sassoso. Nei pannelli laterali sono dipinte due sante inginocchiate intente a pregare il sacro cuore. Il catino della cappella è stato affrescato da Pietro Antonio Novelli con il tema della santissima trinità. Nella parte inferiore sono dipinti i santi protettori della città di Aquileia, le cui spoglie sono conservate nell'altare sottostante. A destra sono dipinti san felice, il beato bertrando, sant'ermacora e fortunato. A sinistra, invece, sono dipinti san pietro, san marco evangelista, san pio papa, e sant'andrea. Nella parte inferiore dell'altare sono conservate le sacre spoglie della beata Valentinis. Originariamente, era stata sepolta nella chiesa di santa lucia, fu poi spostata nel mille cinquecento quarantacinque nel duomo di Udine e il suo culto è stato approvato da Pio IX nel 1848.

CAPPELLA MADONNA DIV PROV

Al posto della pala vi è l'immagine della Madonna della Divina Provvidenza, copia del XV secolo di quella venerata nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, sotto il titolo di "salus populi romani".

L'immagine è stata collocata l'8 settembre 1789 per volontà della confraternita dei Sarti. La costruzione della cappella fu commissionata il 4 aprile 1720 dalle confraternite di San Nicolò di Rauscedo e di San Girolamo degli Schiavoni ed era in origine dedicata ai due Santi.

Incaricati dell'opera furono gli altari steve Francesco Fusconi ed il figlio Giovanni, le statue degli angeli che dominano l'altare sono opera di Giuseppe Torretto, come pure il bassorilievo alla base dell'altare con la raffigurazione di San Nicolò che porge la carità ad un mendicante e San Girolamo in preghiera.

L'icona della Madonna della Divina Provvidenza è stata esposta all'aperto lungo una via ad Udine.

Successivamente, quando la Repubblica veneta intraprese la guerra contro i Turchi venne spostata sull'altare maggiore, poi su un pilastro tra l'altare di San marco e di San giuseppe. Infine, fu posta nella sull'altare attuale nel 1789.

La confraternita dei Sarti venne soppressa nei primi anni del 1800 per sopravvivere cambiò nome in associazione dei Devoti della Vergine della Divina Provvidenza.

INTRO CAPPELLE DESTRA

Ora andiamo dalla parte opposta dell'edificio dove ci sono le altre quattro cappelle.

CAPPELLA SS TRINITA'

La prima cappella che incontriamo è quella dedicata alla santissima trinità: quest'opera è stata commissionata dal cardinale Daniele Dolfinò e realizzata dal pittore Tiepolo e dallo scultore Periotto.

Nella pala il crocifisso campeggia su di un paesaggio che digrada all'orizzonte illuminato da una schiarita, successiva ad un temporale.

Il perizoma di Cristo viene mosso dal vento del temporale, le nubi si addensano sopra la sua figura, dove il cielo viene illuminato da dio che sovrasta la croce e della colomba, simboleggiante lo spirito santo.

Sulla volta sono state dipinte le figure allegoriche della giustizia, della fortezza, della temperanza, della penitenza e alcune scene bibliche con Abramo, Mosè, il profeta Isaia e

Doppiaggio Zampa

FACCIATA

La struttura è alta quasi trenta metri nel punto più alto della navata centrale. La facciata è in mattoni come il resto dell'edificio e presenta un profilo a salienti.

Oltre agli elementi di origine romanica ci sono elementi di epoche successive, come il grande rosone centrale.

In corrispondenza delle navate laterali ci sono due rosoni più piccoli che garantiscono l'illuminazione. Questi sono collegati da una loggetta cieca composta da dodici archi.

L'entrata centrale è quella originale. E' costituita da un portale profondamente strombato e architravato, sormontato da un arco a sesto acuto. L'arco, infine, è chiuso da una ghirimberga fiancheggiata da due guglie quadrangolari.

Le due entrate laterali sono frutto del restauro avvenuto nel 1909 che ha riportato alla luce l'antica struttura, coperta dalle aggiunte settecentesche.

In corrispondenza delle navate laterali, inoltre, ci sono due alte finestre con un arco esterno a sesto acuto, mentre il corrispondente interno è trilobato.

Le due ali più estreme non appartengono alla costruzione originale, ma sono aggiunte quattrocentesche e ospitano le cappelle laterali.

Nel '700 le navate laterali e quella centrale sono state alzate creando questo squilibrio architettonico.

Nel 1953 il piano stradale ha necessitato una sistemazione ciò ha portato alla costruzione della gradinata che troviamo oggi.

CAPPELLA SS SACRAMENTO

*Eccoci dunque all'ultima cappella: la cappella del Santissimo Sacramento. Questa è forse la più fastosa di tutte, complici gli affreschi che la decorano e il sontuoso altare, dove emergono con forza i simboli dell'eucaristia. *

Dai monocromi ai lati dell'altare, con il sacrificio di isacco e l'apparizione dell'angelo ad abramo, lo sguardo sale per ammirare il bagliore della volta celeste, sulla quale si stagliano eleganti angeli che, vestiti di ampie e vaporose stoffe, creano con i loro corpi un suggestivo illusionismo spaziale.

Anche in questo caso la pala di piccole dimensioni è opera del pittore veneziano Giambattista Tiepolo, che raffigura la risurrezione. La pala con la resurrezione manifesta l'eccelse doti di questo artista, che di lì a poco si sarebbe apprestato, con il figlio Domenico, alla decorazione del vicino Oratorio della Purità.

CAPPELLA S ERMACORA E FORTUNATO

Questa è la cappella di San Ermacora e Fortunato, entrambe le figure reggono in mano una foglia di palma, simbolo del loro martirio.

La pala è opera del tiepolo e risale al 1736. Sono rappresentati i Santi Ermacora e Fortunato, martiri aquileiesi e patroni del patriarcato.

Il dipinto è ispirato ad uno presente nella chiesa di San Vito, al quale il cardinale Dolfino aveva chiesto di attenersi. La volta della cappella è decorata con una prospettiva centrale di una cupola, dalla quale scende un angelo con una palma e una corona di alloro, che simboleggiano rispettivamente il martirio e la gloria.

PRESBITERIO

Il presbiterio con il coro è un vero e proprio trionfo artistico: alla sua decorazione hanno collaborato diversi artisti tra cui Domenico Rossi, Abbondio Stazio e Luigi Gorini.

In corrispondenza della navata centrale si apre una cupola ovoidale, dove gli affreschi degli angeli si fondono con le nubi, salendo verso l'alto.

L'area presbiteriale risulta ancora più maestosa grazie ai due grandi mausolei, commissionati dalla famiglia Manin, che si trovano ai lati opposti del transetto.

ALTARE MAGGIORE

Fulcro del presbiterio, da cui si diparte l'intera macchina scenica che cattura l'attenzione del visitatore, è l'altare maggiore, opera di Giuseppe Torretto, al quale si devono pure le statue dell'annunciazione, in alto, e del Beato Bertrando, posta sotto la mensa.

Il complesso scultoreo del Toretto concorre così a completare la raffigurazione della trinità: sull'altare il figlio, sulla parete di fondo lo spirito santo, e sulla sommità della cupola l'Eterno Padre.

Doppiaggio Meroi

INTRO

Benvenuti!

Per questa porta non possiamo entrare.

Prego vi faccio strada!

Forza, entriamo!

Ben trovati! Lasciate che vi spieghi qualcosa questo edificio.

STORIA

Allo stato attuale delle ricerche non si è ancora trovato un documento o una data che possano stabilire con esattezza l'inizio costruttivo del duomo di Udine: di questo vasto edificio, eretto all'interno della seconda cinta di mura antiche della città.

Un manoscritto dell'archivio capitolare di Aquileia indica, se non la data precisa della fondazione, almeno una data che si avvicina presumibilmente a quella in cui ebbe origine la prima costruzione.

L'annotatore ci fa conoscere che il patriarca Bertoldo di Andechs, vissuto nella prima metà del XIII secolo, iniziò la costruzione della chiesa maggiore di Udine.

Intorno al 1225 iniziò ad ospitare le prime persone: un custode di quattro canonici. Inoltre, risulta che già nel 1245 la chiesa era sede parrocchiale.

La chiesa costruita da Bertoldo, con la facciata rivolta verso il centro della città, aveva un battistero, che come era in uso a quei tempi, era situato a breve distanza a destra dell'edificio principale. In seguito a rilievi planimetrici e studi sulla struttura, si è potuto constatare che l'edificio originale occupava il posto dell'attuale presbiterio.

A dimostrare, poi, l'importanza che il patriarca attribuiva a questa chiesa, è il fatto che l'arcidiacono d'aquileia, il 9 luglio 1289, dichiarò di tenere il **sinodo del clero** nella chiesa maggiore di Udine, senza pregiudizio del custode del capitolo, che erano indipendenti.

Il patriarca Bertrando di San Genesio, vissuto nella prima metà del 1300, le cui venerate reliquie riposano nel coro del duomo, considerata la necessità di dotare la città di Udine di una chiesa adeguata al suo sviluppo crescente, pose mano all'ampliamento della chiesa di Sant Odorico il 6 giugno 1335. Costruita la cappella maggiore, fatta dipingere da un fiorentino, procedeva alla consacrazione del nuovo edificio con la dedizione al nome di Santa Maria Maggiore.

La costruzione proseguì lentamente attraverso continue difficoltà e non ebbe termine che al principio del XVI secolo, infatti, nel 1368 l'edificio era ancora incompiuto, poiché si manda a Venezia un notaio per patti e convenzioni con il maestro Pierpaolo muratore: compagno per

la fabbrica della chiesa maggiore, e nel 1383 si dà licenza agli incaricati della costruzione perché provvedano l'occorrenza per le fondamenta.

Nel '700 venne quasi completamente trasformata ad opera dell'architetto Domenico Rossi. Nel 1735, terminati i lavori, il patriarca Daniele Dolfinò riconsacrò la cattedrale col nuovo nome di Santa Maria Annunziata. All'inizio del '900, un restauro ha tentato di ridare alla facciata una veste trecentesca.

VOLTE

Continuando all'interno anche qui possiamo ammirare l'altezza e l'imponenza dell'edificio.

Le navate laterali presentano delle volte a crociera, mentre la navata centrale ha un soffitto piatto frutto delle ristrutturazioni.

La chiave di volta delle arcate riporta il simbolo della città di Udine.

PILASTRI

I pilastri sono alti oltre dieci metri e terminano con dei capitelli composti. Ovviamente, hanno subito molte modifiche nei secoli.

L'intercolunnio è molto ampio infatti a sorreggere la navata centrale ci sono solamente sei pilastri.

Invece le cappelle laterali sono sorrette a loro volta da tre pilastri meno imponenti.

INTRO PORTALE REDENZIONE (1)

Una delle opere d'arte più importanti si trova all'esterno però si tratta del portale centrale della facciata il portale della redenzione.

PORTALE REDENZIONE (1)

Una delle note d'arte più salienti dell'edificio è sicuramente il portale della redenzione.

Il portale, che si trova al centro della facciata, è opera di un anonimo artigiano tedesco.

Al centro dell'architrave, ornato con tralci e grappoli d'uva, si può notare lo stemma della città di Udine.

Le stesse decorazioni proseguono lungo la strombatura dell'arco.

Nel timpano del portale è rappresentata la raffigurazione della redenzione. A destra c'è l'agnus dei, al centro è rappresentata la scena della natività con Giuseppe e Maria vestiti

umilmente e sotto c'è la scena della crocifissione.

A sinistra c'è Gesù che esce dal sepolcro, innalzando con la mano sinistra uno stendardo e benedicendo con la destra. Nella scena ci sono anche due guardie che sono accecate dalla luce della redenzione. Al vertice della ghirimberga si trova il simbolo dell'aquila patriarcale.

PORTALE INCORONAZIONE (2)

Il portale della redenzione non è l'unico degno di nota, infatti, anche una delle entrate laterali del duomo presenta un grande portale scolpito.

Ora vi lascio il mio collega, che vi spiegherà tutto ciò che c'è da sapere!

////////////////////////////////////

Grazie!

Il camerario della chiesa maggiore di Udine, un certo Nicoluccio di Candido, annota le spese sostenute per la demolizione di una vecchia porta che si trovava verso la chiesa di S Giovanni, attuale campanile, per la sostituzione con un'altra porta scolpita, con le immagini di Gesù Cristo della Vergine altri santi, che recita: "qui fabricata fuit per quando magistrum teutonicum".

Dall'esame di tale registro si è potuto stabilire che il portale a sesto acuto è stato eseguito negli anni 1395 e 1396 da un maestro artigiano tedesco. Esso dava accesso al duomo dal lato nord, ma in origine si trovava in un altro luogo, a pochi metri di distanza.

Venite, esaminiamolo più nel dettaglio!

La zoccolatura del portale dell'annunciazione è formata da pezzi di spoglio. Gli altri elementi architettonici sono riccamente scolpiti con figure di santi sotto baldacchini che, purtroppo, ora sono talmente corrose da non sapersi più riconoscere, se non per i loro simboli caratteristici.

Partendo da destra troviamo Santa Barbara. Al di sotto c'è una piccola figura che sostiene un cartiglio. Inoltre troviamo Francesco di Nimis, grande benefattore che si ritiene sia il probabile finanziatore di quest'opera.

Più in alto troviamo la figura di San Pietro che siede in cattedra. Poi troviamo la rappresentazione della Vergine Annunciata.

Sopra la figura della Madonna troviamo la colomba divina.

Nell'intradosso dell'arco sono rappresentati prima Sant'Antonio Abate.

Poi troviamo la figura della Maddalena, riconoscibile per il piccolo contenitore che tiene in mano.

A sinistra iniziando dal basso troviamo la figura di un santo vescovo. Vicino troviamo la rappresentazione di un fraticello che sorregge una croce astile con lo stemma dei Battuti.

I Battuti erano gli appartenenti a diverse confraternite di laici attive dal medioevo. Il nome deriva inizialmente dalla penitenza della flagellazione che almeno alcuni gruppi fra essi si imponevano come regola, ma rimane poi anche quando tale usanza cade in disuso, il che avviene ben presto, assumendo il senso morale di afflitti.

Solitamente votati alla madonna, i Battuti compivano opere di beneficenza e assistenza soprattutto gestendo ospizi ed ospedali e assistendo ai riti religiosi.

Viene, inoltre, rappresentato al piede dell'arco il simbolo di Aquileia. Poi è rappresentato San Paolo.

Sopra queste figure troviamo l'angelo annunziante che dialoga con la figura della Madonna sul lato opposto.

Infine nell'intradosso troviamo la scultura di San Giovanni Battista.

Sull'architrave da destra verso sinistra troviamo in ordine la nascita di Cristo. L'adorazione dei magi. E infine, Erode con il bastone di comando che ordina la strage dei bambini innocenti.

Nel timpano dell'arco l'artista scolpisce con grande senso plastico la scena dell'incoronazione della Vergine tra una folta schiera di angeli.

ALTARI MINORI

Oltre all'altare maggiore sono presenti altri due altari, posti ai fianchi.

Quello a sinistra è dedicato al nome di Gesù e quello a destra al nome di Maria.

Si tratta di progetti dell'architetto barocco Giuseppe Pozzo, attivo tra la fine del XVII e la metà del XVIII secolo. Gli angeli presenti sono invece opera di Orazio Marinali.

Doppiaggio Coda

PORTALE INCORONAZIONE (2)

Il portale della redenzione non è l'unico degno di nota, infatti, anche una delle entrate laterali del duomo presenta un grande portale scolpito.

Ora vi lascio il mio collega, che vi spiegherà tutto ciò che c'è da sapere!

=====

Grazie!

Il camerario della chiesa maggiore di Udine, un certo Nicoluccio di Candido, annota le spese sostenute per la demolizione di una vecchia porta che si trovava verso la chiesa di S Giovanni, attuale campanile, per la sostituzione con un'altra porta scolpita, con le immagini di gesù cristo della vergine altri santi, che recita: "qui fabbricata fuit per quando magistrum teutonicum".

Dall'esame di tale registro si è potuto stabilire che il portale a sesto acuto è stato eseguito negli anni 1395 e 1396 da un maestro artigiano tedesco. Esso dava accesso al duomo dal lato nord, ma in origine si trovava in un altro luogo, a pochi metri di distanza.

Venite, esaminiamolo più nel dettaglio!

La zoccolatura del portale dell'annunciazione è formata da pezzi di spoglio. Gli altri elementi architettonici sono riccamente scolpiti con figure di santi sotto baldacchini che, purtroppo, ora sono talmente corrose da non sapersi più riconoscere, se non per i loro simboli caratteristici.

Partendo da destra troviamo santa barbara. Al di sotto c'è una piccola figura che sostiene un cartiglio. Inoltre troviamo Francesco di Nimis, grande benefattore che si ritiene sia il probabile finanziatore di quest'opera.

Più in alto troviamo la figura di San Pietro che siede in cattedra. Poi troviamo la rappresentazione della Vergine Annunciata.

Sopra la figura della madonna troviamo la colomba divina.

Nell'intradosso dell'arco sono rappresentati prima Sant'Antonio Abate.

Poi troviamo la figura della m Maddalena, riconoscibile per il piccolo contenitore che tiene in mano.

A sinistra iniziando dal basso troviamo la figura di un santo vescovo. Vicino troviamo la rappresentazione di un fraticello che sorregge una croce astile con lo stemma dei Battuti.

I Battuti erano gli appartenenti a diverse confraternite di laici attive dal medioevo. Il nome deriva inizialmente dalla penitenza della flagellazione che almeno alcuni gruppi fra essi si imponevano come regola, ma rimane poi anche quando tale usanza cade in disuso, il che avviene ben presto, assumendo il senso morale di afflitti.

Solitamente votati alla madonna, i Battuti compivano opere di beneficenza e assistenza soprattutto gestendo ospizi ed ospedali e assistendo ai riti religiosi.

Viene, inoltre, rappresentato al piede dell'arco il simbolo di Aquileia. Poi è rappresentato San Paolo.

Sopra queste figure troviamo l'angelo annunziante che dialoga con la figura della Madonna sul lato opposto.

Infine nell'intradosso troviamo la scultura di San Giovanni Battista.

Sull'architrave da destra verso sinistra troviamo in ordine la nascita di Cristo. L'adorazione dei magi. E infine, Erode con il bastone di comando che ordina la strage dei bambini innocenti.

Nel timpano dell'arco l'artista scolpisce con grande senso plastico la scena dell'incoronazione della Vergine tra una folta schiera di angeli.

BATTISTERO

Il duomo di Udine originariamente aveva anche un battistero. Questo edificio, come era consuetudine, si trovava vicino all'edificio.

La sua ricostruzione viene fatta risalire al periodo in cui il patriarca bertrando ha iniziato la ristrutturazione della chiesa. La prima notizia relativa si trova nel testamento di un certo Pievano di Glabro che nel 1348 aveva donato 25 fiorini d'oro per la costruzione del battistero di San Giovanni, ancora in inconclusa al tempo.

Tuttavia, nel 1441 il consiglio della città decise di costruire il campanile sopra il battistero già esistente.

CAMPANILE

Infatti, il primo campanile aveva subito dei gravi danni in seguito ad un incendio nel 1348, che costrinse il consiglio comunale a progettarne uno nuovo. Secondo il progetto iniziale, la torre campanaria doveva sorgere nelle vicinanze di via Vittorio Veneto, sul terreno di proprietà di un certo Lovaria.

Nicolò di Savorgnano propose di affidare la costruzione a Cristoforo da Milano, che rinforzò il battistero in modo tale da fungere da basamento per il campanile.

Nel 1470 venne installata la prima campana, ma per motivi strutturali nessuno ebbe il coraggio di innalzare ulteriormente i muri dell'edificio.

Infatti, l'idea originaria era quella di creare un campanile che uguagliasse in altezza quello del castello in modo tale da creare un dialogo tra l'angelo del castello e un'ipotetica statua della vergine annunziata sulla cima del campanile. Ciò spiega la sproporzione della struttura odierna che risulta molto tozza.

MAUSOLEI MANIN

I mausolei in onore dei Manin, la cui tomba si trova al centro del presbiterio, sono due composizioni piramidali con gruppi di statue allegoriche, a ricordare la potenza della famiglia e della Repubblica di Venezia.

Nella realizzazione di queste due opere si sono susseguiti diversi artisti: Giuseppe Toretto, l'uomo incaricato del progetto, Pietro Baratta, Francesco Cabianca, Marino Preposto, Antonio Corradini, Francesco Bonazza e Matteo Calderone.

Sul mausoleo di destra si trovano le sculture della **giustizia e della pace, dell'equità, della fama e della pace, e della ricchezza e della parsimonia**. In cima c'è la rappresentazione della sfera terrestre, sovrastata dalla statua di un angelo con la tromba. Sul manto del leone sono scolpite delle epigrafi, a ricordo dei membri della famiglia manin.

Sul mausoleo opposto, spiccano le statue della **generosità e della sostanza, della religione cristiana e della fama, della nobiltà, della forza e della potestà**. anche in questo caso sono presenti l'angelo con la tromba e il manto di pelle di leone.